

E sta bene; ma questo ufficiale sanitario consorziale, pagato naturalmente dai comuni che formeranno il Consorzio, avrà una completa indipendenza? No, certamente; perchè dipenderà dai comuni interessati, dipenderà almeno dal presidente del Consorzio. D'altra parte avrà facoltà di fare ancora il medico, e di disimpegnare servizi sanitari retribuiti. Allora, certamente si attirerà su di sé la malevolenza, e dirò così, anche fino a un certo punto l'invidia degli antichi ufficiali sanitari. Bisogna poi tener conto che tutto ciò arrecherà una notevole maggiore spesa ai comuni. Quindi io credo che convenga ancora esaminare bene questo argomento.

A mio avviso occorrerebbe un altro provvedimento, da adottarsi almeno a titolo di prova, ed è questo: Poichè in tutte le provincie le mansioni del medico provinciale sono aumentate, cosicchè egli non può disbrigare tutto il lavoro che gli è affidato, si potrebbe, senza grave spesa da parte del Governo, creare un sostituto-medico provinciale o un ispettore, o anche due a seconda dell'importanza della provincia, lasciando ai comuni i loro ufficiali sanitari, o tutt'al più disponendo che l'ufficiale sanitario del capoluogo di mandamento sia un po' più studioso delle parti attinenti alla vigilanza igienica degli alimenti, specialmente dei generi di prima necessità.

Nei capiluoghi di mandamento si potrebbero istituire piccoli laboratori di vigilanza igienica, ai quali si potrebbe dare un congruo sussidio da parte del Governo. Quanto al mantenimento di questi laboratori, si potrebbe provvedervi coi compensi pagati dagli interessati per le analisi e coi proventi delle contravvenzioni.

L'opera degli ispettori servirebbe ad integrare quella degli ufficiali sanitari locali, e così si raggiungerebbe anche lo scopo di non aggravare nè la finanza dei comuni, nè quella dello Stato. L'ufficiale sanitario consorziale dovrebbe essere assunto in qualità di ufficiale governativo, per renderlo indipendente.

Spero che queste mie osservazioni saranno benevolmente accolte dal Governo, e tenute in considerazione per la riforma della legge del 1904.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Valenzani, al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti abbia adottati o intenda adottare per migliorare il servizio ferroviario tra Roma e le vicine spiagge di Anzio e Nettuno nella imminente stagione balneare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'onorevole Valenzani sa che il primo tratto tra Roma e Cecchina appartiene alle ferrovie di Stato e l'altro tratto da Cecchina ad Anzio e Nettuno è esercitato dalla Società delle ferrovie secondarie.

L'onorevole Valenzani deplora le grandi perdite di tempo che si hanno nel percorso; ma egli sa pure che su quella linea vi sono pendenze del 25 per mille e curve di 190 metri di raggio, elementi questi, planimetrici ed altimetrici, che impediscono ai treni di avere una grande velocità.

Per economizzare circa un quarto d'ora nel percorso tra Roma ed Anzio e Nettuno, si dovrebbe sospendere la fermata fra Roma e Cecchina, ma questo provvedimento determinerebbe lamentele gravi da parte degli interessati di alcune stazioni di quel tratto. Non si può quindi provvedere in modo assoluto e decisivo a migliorare quella linea, perchè occorrerebbe disfarla e regolare le pendenze e le curve.

Per quanto riguarda l'esercizio attuale, esso è fatto da quattro coppie di treni nei giorni feriali e da sei nei giorni festivi. Lamenta anche l'onorevole Valenzani la qualità delle vetture poco buona; ma al riguardo l'Amministrazione delle ferrovie di Stato assicura che, d'accordo con la Società delle ferrovie secondarie romane, provvederà alla bisogna.

Ripeto che le difficoltà che s'incontrano per l'accentramento a Cecchina di quasi quattro linee, quella per Terracina, quella per Anzio e Nettuno e quella per Albano, producono gli inconvenienti lamentati a cui non si potrebbe radicalmente provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Valenzani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZANI. La mia interrogazione non ha il pregio della novità. Nella tornata del 3 marzo di quest'anno, discutendosi nell'altro ramo del Parlamento dei bisogni e delle esigenze delle popolazioni della provincia di Roma in rapporto alle comunicazioni ferroviarie, il ministro dei lavori pubblici del tempo, onorevole Rubini, alle lagnanze dell'onorevole senatore Astengo, che tra l'ilarità del Senato, notava che con i treni di Anzio si sa quando si parte ma non si sa quando si arriva e che le vetture per viaggiatori adibite a quella linea sono quanto di più indecente si possa immaginare, rispondeva: « Non posso a questo riguardo che